

Eleggere i magistrati della massima istanza giudicante elvetica affidandosi alla sorte. Naturalmente dopo aver selezionato sulla base della qualifiche e dell'esperienza. È una proposta che per ora però...



“I giudici? Inevitabilmente di partito”

Scettiche le prime reazioni alla recente iniziativa che propone a livello nazionale una netta separazione tra la magistratura federale e il “sistema politico” di nomina

CLEMENTE MAZZETTA

Tirare a sorte per nominare un giudice federale? Di primo acchito parrebbe un'idea folle lasciare tutto al caso...". L'avvocato Paolo Bernasconi, ex procuratore pubblico, che pure ebbe qualche problema per la sua rielezione (il Plrt non lo ripropose e fu votato dagli altri partiti), esprime una perplessità diffusa nell'opinione pubblica sull'introduzione del sorteggio per la nomina dei giudici federali, come vorrebbe l'iniziativa popolare sulla giustizia (vedi articolo a lato).

“Siamo al capitolo delle iniziative campate per aria, visto che l'attuale processo di selezione ha dato buona prova di sé”, taglia corto Gianluca Padlina, vicepresidente dell'Ordine degli avvocati del Ticino: “Iniziativa che ci ha stupito e che ci vede contrari”. L'idea del sorteggio, vista dal lato politico, non ottiene miglior sorte. “Forse il nostro non sarà il sistema migliore del mondo, ma funziona – dice il consigliere agli Stati plrt Fabio Abate –. Noi abbiamo bisogno di bravi giudici: l'attuale sistema, che non sarà l'optimum, è però in grado di garantirlo molto bene”.

Ma è quel sistema che l'iniziativa lanciata da un gruppo di personalità, fra cui Adrian Gasser, titolare di un gruppo immobiliare e fra le 300 persone più ricche della Svizzera, vuole appunto modificare. Per separare il potere giudiziario dal potere politico, si propone di ripristinare gli usi dell'antica democrazia ateniese che, nel secolo V, designava i magistrati per sorteggio. Berna come Atene. Oggi i 38 giudici federali sono eletti dall'Assemblea federale su indicazione della commissione della giustizia. Pratica quasi simile a quella ticinese per la nomina dei procuratori. Fuor dai denti: per diventare giudice occorre essere sostenuti da un partito politico e avere le giuste relazioni. I promotori dell'iniziativa vorrebbero giudici designati solo sulla base delle loro qualifiche professionali e personali e poi eletti a sorte.

“Tutto sommato, è comunque meglio un sorteggio che un'elezione popolare come qualche movimento politico vorrebbe per il procuratore generale in Ticino. Elezione che ha il ‘pregio’ di sabotare il principio della capacità professionale”, osserva Bernasconi. Pur comprendendone la finalità, e ricordando le critiche delle organizzazioni internazionali anticorruzione al sistema svizzero di elezione dei giudici, considera l'iniziativa un'esagerazione: “Mi sembra eccessiva, non prioritaria, inappropriata. I problemi della giustizia sono altri. Non vorrei che si svasi l'attenzione da quel che sono i veri problemi

L'intervista

Marco Mona, ex giudice al Tribunale distrettuale di Zurigo



“Il metodo in vigore non è l'ideale ma funziona”

Il nostro sistema di elezione dei giudici federali non è l'ideale, ma funziona”. Per Marco Mona, 76 anni, ex giudice al Tribunale distrettuale di Zurigo, l'iniziativa sulla giustizia che vuol cambiare metodo di nomina (tramite sorteggio) è eccessiva.

I giudici federali di nomina politica sono indipendenti? “Penso di sì. E penso che siano ben altri i nostri problemi”. **Si dice che un giudice non deve solo essere ma anche apparire indipendente. Ma in Svizzera deve avere lo sponsor politico.**

“È vero. Ma che deve al partito politico in termine di giurisdizione? Nulla. La nomina politica non incide sul suo lavoro”.

Però dopo 6 anni deve sottoporsi al voto. Se invisato ai partiti può non essere rieletto.

“È molto raro che succeda. A livello federale è successo forse una volta con il caso del giudice Martin Schubarth che aveva sputato contro un giornalista”.

In quel caso il giudice sospeso si dimise autonomamente. Ma è proprio sbagliata la proposta di ricorrere al sorteggio?

“In teoria è ottima, perché presuppone un accurato controllo di qualità prima di procedere al sorteggio. Il tema è suggestivo, ma non mi pare sia il problema più urgente”.

In Ticino si parla dell'elezione popolare del procuratore generale. Che ne dice?

“Che è una pessima soluzione. Viene a cadere il criterio principale di qualità. Anche se è vero a Zurigo i giudici distrettuali sono eletti del popolo. Come è successo a me negli anni '80”.

Altrove si nominano i magistrati tramite concorso.

“Per ogni nomina il criterio deve essere il controllo di qualità. Cosa che si persegue con i concorsi. Ma non mi si dica che in Italia i giudici non hanno un colore politico. Anzi”.

della giustizia, che sono quelli dell'efficienza, dell'aggiornamento, più che della scelta”.

Ancor più critico Abate: “È un'idea sbagliata e illusoria - dice -. Il fatto che un giudice non abbia un partito alle spalle non garantisce affatto che sia migliore da uno scelto con l'attuale procedura”. Quanto all'idoneità, per il consigliere agli Stati la commissione parlamentare fa un lavoro serio e approfondito nella valutazione dei candidati: “Se togliamo questa valutazione qualitativa come possiamo pensare che il risultato sia migliore? Secondariamente - aggiunge Abate - ogni giudice ha delle convinzioni proprie come qualsiasi altra persona. Non possiamo chiedergli di dimettersi da cittadino. Detto altrimenti non possiamo pretendere che i giudici non abbiano delle opinioni politiche”. Per Abate l'iniziativa sarebbe sbagliata perché “rischia di delegittimare oltre i politici anche i giudici. Confonde la figura di quest'ultimi con quella dei politici”.

Rincarica la dose Padlina: “Non bisogna demonizzare la componente politica, come lascia trasparire l'iniziativa che vuole azzerarla - sostiene Padlina -. È importante invece che la composizione dei giudici rispecchi anche la realtà della società, rappresentando tutte le visioni politiche”.

I problemi

“Ma i problemi della giustizia sono altri, sono quelli dell'efficienza, dell'aggiornamento più che della scelta”

“Non bisogna demonizzare la componente politica, come lascia trasparire l'iniziativa che vuole azzerarla - sostiene Padlina -. È importante invece che la composizione dei giudici rispecchi anche la realtà della società, rappresentando tutte le visioni politiche”.

cmazzetta@caffe.ch

Pubblicità

IL CONSIGLIO INTELLIGENTE ASSICURAZIONI

Valutare la situazione assicurativa in caso di trasferimento



A breve la nostra figlia maggiore intraprenderà un apprendistato e si trasferirà in un'abitazione condivisa. Qual è l'assicurazione più indicata per lei

« Tra le coperture principali da considerare vi è l'assicurazione responsabilità civile privata. Di norma i giovani domiciliati presso i genitori sono inclusi fino ai loro 20 anni nella copertura del nucleo familiare. In caso di trasferimento è necessario assicurare la mobilia domestica situata nel nuovo appartamento. È anche importante considerare un'assicurazione in caso di invalidità, per evitare in una tale situazione di avere solo le coperture minime previste dalle assicurazioni sociali. Infatti, un giovane non avendo ancora un reddito non di-

sponde delle importanti coperture della cassa pensione. Entrando nel mondo di lavoro si potrà poi adattare o annullare questa assicurazione se non più necessaria.

Le compagnie d'assicurazione come l'Helvetia offrono un'assicurazione per giovani che include a condizioni favorevoli le coperture summenzionate.



Dr. Tito Solari, Agente Generale per il Sottoceneri

semplice. chiaro. helvetia

La Sua Assicurazione svizzera

ALTRI CONSIGLI www.helvetia.ch/stories

L'analisi

Il sorteggio garantisce una migliore rappresentanza sociale

NENAD STOJANOVIC *

Era prevedibile che l'idea che i giudici federali non siano più eletti dai partiti parlamentari, bensì sorteggiati fra i candidati ritenuti idonei, avrebbe provocato reazioni negative da parte di politici e partiti. Il suo successo farebbe infatti cadere la tassa informale che i giudici versano ai partiti. Ma questo i politici non lo ammettono apertamente e preferiscono difendere il sistema attuale dicendo che è importante che le varie “sensibilità politiche” presenti nel Paese siano rappresentate nel Tribunale.

Purtroppo (per loro) il meccanismo di selezione che l'iniziativa propone non è attaccabile sotto questo punto di vista. Il sorteggio garantisce infatti una migliore rappresentanza delle varie sensibilità presenti nel Paese rispetto alla situazione attuale. Vediamo perché.

Primo, il sistema attuale garantisce una certa rappresentanza dei partiti. Ma sono soltanto queste le “sensibilità” che contano? No. Ci sono, nella società, le persone indipendenti che non sono vicine a nessun partito. E poi, ci sono i giovani e i meno giovani, donne e uomini, persone con un retroterra di migrazione e quelle senza, gente di città e gente di campagna, e così via. Il sistema attuale ne tiene conto? C'è da dubitarne.

L'unica eccezione è una certa attenzione alla rappresentanza femminile, visto che attualmente 14 giudici su 38 (37%) sono donne.

Secondo, le leggi della probabilità fanno sì che il sorteggio porti a risultati più rappresentativi rispetto alle elezioni. Supponiamo che per 10 posti liberi al Tribunale federale ci siano 100 candidati ritenuti idonei. Fra questi troviamo il 50% di donne. È un'ipotesi verosimile visto che il 51,5% di persone che hanno ottenuto una laurea in diritto nelle università svizzere era di sesso femminile.

Ebbene: la matematica ci dice che fra 10 giudici sorteggiati la probabilità è buona che ci saranno cinque donne (p=0.26, ossia una volta su quattro). È un pochetto meno probabile che ce ne saranno quattro o sei (p=0.21). E ancora meno probabile che vengano sorteggiate tre o sette donne (p=0.11). E invece quasi impossibile che ce ne siano zero. Visto da un'altra prospettiva, la probabilità è altissima che ci siano almeno quattro donne (p=0.84). Calcoli analoghi valgono per le sensibilità politiche. Per esempio, se il 30% dei candidati è di destra, vi è una probabilità molto alta (p=0.74) che ci saranno tre, quattro oppure cinque giudici di destra.

È vero, un tale esito sarà meno probabile se invece di 100 candidati ne avessimo solo 50, oppure se i posti disponibili fossero cinque e non dieci. E vero. Ma si dimentica che il sorteggio non sarà effettuato una sola volta ma ogni qualvolta che un giudice lascerà la carica. Quindi a lungo termine la probabilità è molto alta che, nel complesso, le varie sensibilità presenti nel Paese saranno equamente rappresentate in Tribunale federale.



* **NENAD STOJANOVIC** politologo e membro del Comitato dell'iniziativa sulla giustizia, 42 anni